

## Rischi e opportunità dell'IA per migliorare equità e accessibilità

### Report sessione di discussione gruppo 4

15 luglio 2025

#### Partecipanti presenti alla sessione

1. Alessandro, Selam, Anorc
2. Francesca, Furiozzi, Ministero della Salute - funzionaria pubblica della comunicazione
3. Ilaria, Di Carlo, LEAN IN network
4. Virginia, Manera, Comune di Milano
5. Giulia, Sudano, Period Think Tank

#### Staff Formez/Facilitazione

1. Flavia, Marzano, FORMEZ
2. Enrica, Perotti, Kiez Agency
3. Annalaura, Ciampi, Kiez Agency

#### Sviluppo della discussione

La facilitatrice introduce la sessione e dà lettura della domanda:

#### **Come possiamo assicurare equità nei dati raccolti, in una fase antecedente allo sviluppo dell'algorithm, per ridurre discriminazioni e stereotipi ?**

Ogni partecipante è invitata/o a contribuire alla discussione.

Segue una restituzione sintetica dei temi trasversali emersi dal confronto con attenzione alle diverse percezioni/priorità presentate, senza attribuzioni (ovvero senza riportare "chi ha detto cosa". Laddove possibile sono segnalate le proposte che verificano un ampio livello di convergenza.

#### **Restituzione del confronto**

Il confronto si apre con una riflessione sulla necessità di **lavorare sulle fonti**, limitando il campo di azione dei sistemi di intelligenza artificiale a fonti istituzionali e affidabili. L'obiettivo è evitare che le risposte generate dall'IA siano dettate dal desiderio di soddisfare l'utente a ogni costo, a discapito della correttezza. In questa prospettiva, è fondamentale che il sistema individui la risposta corretta e non quella più appagante. È stata posta la questione di quali dati fossero intesi nella domanda: se quelli utilizzati per addestrare l'IA o se l'intero web. È stato suggerito dall'esperta del team di attuazione dell'impegno di concentrare l'attenzione sull'utilizzo dell'IA da parte delle pubbliche

amministrazioni, considerando quindi i dati che sono a disposizione delle PA. A tal proposito, è stato citato un caso emblematico verificatosi nei Paesi Bassi nel 2018, dove l'impiego dell'IA per la gestione dei benefici di welfare ha sollevato importanti interrogativi in merito all'equità e alla trasparenza del processo decisionale.

La conversazione si è poi focalizzata sull'utilità di una **formazione dedicata al personale delle PA** per aumentare la consapevolezza di chi costruisce e gestisce i database, sottolineando il valore di un approccio multidisciplinare che coinvolga competenze diverse. Sono stati proposti dei gruppi di lavoro che siano portatori di competenze diversificate: i settori tecnico-informatici devono essere accompagnati da figure che si occupano di etica, linguistica, sociologia, per garantire una visione complessiva. È stata evidenziata la rilevanza dell'interoperabilità tra banche dati, intesa non solo come requisito tecnico, ma come leva per garantire l'inclusione e contrastare nuove forme di ingiustizia sociale. In questo contesto, è stata proposta una maggiore alfabetizzazione sull'intelligenza artificiale, da intendersi come strumento di empowerment per chi opera nella pubblica amministrazione.

*(Questo tema ha riscosso una grande adesione da parte del gruppo.)*

È stato inoltre ricordato il **ruolo strategico dei Comitati Unici di Garanzia (CUG)**, che potrebbero contribuire al monitoraggio delle discriminazioni algoritmiche. Sempre in ottica partecipativa, si è fatto riferimento a una recente norma che introduce l'obbligo di coinvolgere le associazioni di volontariato nei processi decisionali delle in campo sanitario (RUAS – Registro Unico delle Associazioni della Salute).

È stato rilanciato dall'esperta **il tema della privacy** il quale si è intrecciato con quello dell'accesso all'informazione: per comprendere e valutare le decisioni automatizzate è infatti necessario disporre di dati accessibili e leggibili, capaci di rendere trasparente l'intero processo. Una parte rilevante della discussione ha riguardato la qualità e l'aggiornamento dei dati. È stato osservato che, in molti casi, i siti istituzionali delle amministrazioni non riportano dati aggiornati o facilmente utilizzabili, con il rischio di compromettere l'affidabilità delle analisi. Da qui l'esigenza di un monitoraggio periodico, anche da parte della cittadinanza stessa.

La **necessità di uniformare i dati** tra diverse amministrazioni è stata posta come condizione fondamentale per garantire trasparenza nei confronti di cittadine e cittadini. È stato fatto riferimento allo SPID come strumento per unificare l'accesso alle informazioni e rafforzare la fiducia nei confronti della PA. In questo contesto, l'IA è stata descritta come uno strumento potenzialmente utile per gestire informazioni incrociate ed evitare duplicazioni (es. esenzioni INPS accessibili anche dai Comuni).

Viene anche proposto di favorire lo scambio e la collaborazione tra pubbliche amministrazioni che abbiano dati simili, cosa per la cui è necessaria interoperabilità dei dati.

Alcuni interventi hanno portato **esempi concreti** relativi alla rappresentatività dei dati.

In particolare, è stato raccontato dall'esperta il caso del Comune di Bologna in cui un questionario sulla qualità della vita è stato strutturato in modo più disaggregato rispetto all'identità di genere, permettendo l'emersione di identità altre rispetto a quelle binarie. È stato inoltre citato il progetto europeo Aequitas, finalizzato a promuovere nuovi strumenti e metodologie per identificare, mitigare e prevenire bias dei sistemi di IA, in particolare un caso studio inerente alla rilevazione dei tumori della pelle: inizialmente, l'algoritmo utilizzato si basava solo su immagini di pelle bianca, ottenendo un'accuratezza del 90% su questo tipo di pelle, ma appena il 22% su pelli scure. Grazie al contributo eterogeneo di esperti medici e sociali, oltre alle figure tecniche, si è riusciti a migliorare l'accuratezza fino a circa l'80% anche per le pelli non bianche.

Un altro esempio di bias di genere in ambito medico condiviso dal gruppo ha riguardato i sintomi dell'infarto nelle donne, spesso diversi da quelli maschili e non sempre correttamente riconosciuti dai modelli standardizzati.

In conclusione ci si è focalizzati su quali siano **i timori ed i dubbi sull'argomento**. Sul piano più ampio, sono emersi timori legati a un utilizzo eccessivo o inconsapevole dell'intelligenza artificiale. Se da un lato si riconoscono le sue potenzialità, dall'altro si teme che l'assenza di formazione adeguata possa portare a una progressiva deresponsabilizzazione nelle decisioni (ad esempio in campo medico la firma di un referto, in campo giuridico la formulazione di una sentenza). Il tema della responsabilità è stato ricollegato anche alla necessità di garantire l'accessibilità dei siti pubblici e, più in generale, dei servizi digitali della pubblica amministrazione. L'esperienza del Comune di Milano è stata menzionata come esempio positivo in tal senso.

## Conclusioni ed esiti della sessione

La sessione ha prodotto numerosi spunti concreti, tra cui, in sintesi:

1. **Limitazione bias:** È essenziale limitare i bias nell'IA utilizzando fonti istituzionali affidabili, puntando alla correttezza delle risposte per ridurre i rischi sistemici;
2. **Uso etico PA:** L'uso dell'IA nei servizi pubblici deve focalizzarsi su equità, trasparenza e impatti sociali, con un'armonizzazione degli strumenti tra le PA;
3. **Formazione e consapevolezza:** È urgente una formazione strutturata nella PA per riconoscere i bias e governare consapevolmente l'IA, promuovendo una diffusa alfabetizzazione etica e sociale;
4. **Qualità dati pubblici:** La qualità e l'aggiornamento dei dati pubblici sono critici; si propone un codice etico del dato e la conformità agli standard normativi;
5. **Uniformità e condivisione dati:** L'uniformità e la condivisione dei dati tra le PA sono fondamentali per la trasparenza, l'interoperabilità e la continuità dei servizi per i cittadini;
6. **Rappresentatività dati:** I dati devono essere rappresentativi delle diversità per evitare discriminazioni invisibili, come dimostrato da esempi in ambito sanitario e sociale;

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026

*Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo*

*Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale*

7. **Sfide etiche e responsabilità:** L'IA solleva interrogativi sulla responsabilità delle decisioni automatizzate e richiede una cultura diffusa per evitare la deresponsabilizzazione;
8. **Accessibilità strumenti IA:** È fondamentale garantire l'accessibilità degli strumenti IA anche alle persone con disabilità per evitare nuove esclusioni digitali;
9. **Cultura e fiducia:** L'IA riflette i modelli culturali: serve un impegno nella sensibilizzazione e nella riflessione critica per costruire fiducia;
10. **Giustizia sociale:** L'intelligenza artificiale deve essere uno strumento di giustizia sociale, superando il digital divide e garantendo reale accessibilità e cultura.